

IL BOARD OF PEACE

L'equilibrismo di Meloni
tra Stati Uniti e Europa

ANNAFOA — PAGINA 26

Specchio

OGGI SU SPECCHIO

Il rischio di tagliare i legami
e finire a C'è posta per te

ANNA NEUMANN DAYAN — NELL'INSERTO

IL CALCIO

Il Toro lotta fino all'ultimo
Con la Fiorentina pari al 94'

GIANLUCA ODDENINO — PAGINA 32

2,40€ (CON SPECCHIO) II ANNO 160 II N.38 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II WWW.LASTAMPA.IT



L'azienda che produce
la nostra acqua
è a 100% rinnovabile
e a 100% sostenibile

LA STAMPA

DOMENICA 8 FEBBRAIO 2026

TORINO

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

L'EDITORIALE

A QUALI GIOCHI GIOCA IL MONDO

ANDREA MALAGUTI

«Sono nata nello Zimbabwe e noi,
in Africa, abbiamo una parola
che a me piace molto: ubuntu.

Significa:

io sono perché noi siamo»

Kirsty Coventry,
presidente del Comitato
olimpico internazionale,
alla cerimonia d'apertura
dei Giochi

Rubio una considerazione che
sentivo fare a Gianni Cuperlo
qualche giorno fa. Serve un
pensiero nuovo su questo tempo e
bisogna produrlo in fretta. Convi-
do, ma come? Partendo da un rin-
ascimento valoriale e dall'accanita
ricerca dell'indipendenza tecnolo-
gica europea, perché tra le due cose
c'è un nesso sempre più evidente.
Idee scomposte che mi ballavano in
testa guardando, venerdì sera, la ce-
rimonia incantata dei Giochi olim-
pici, immaginata da quel genio di
Marco Balich. Una sorta di fotogra-
fia della società come vorremmo
che fosse e che, purtroppo, non è.
Italia inclusa, naturalmente.

Quella in cui la Creatività è il so-
fio vitale, la Forza un grandioso
propellente sportivo e la Competi-
tività è lo stimolo più potente per
dare il meglio. Nessuno degli atleti
che hanno sfilato nella magica cor-
nice del Meazza esisterebbe se non
ci fossero gli altri. Lo Sport è un si-
stema a specchio, la vita lo è. Guar-
dando gli altri perfezioniamo il
senso di noi stessi. Per questo la
narrazione di fondo è così importan-
te. È il racconto dominante ad al-
mentare la sensibilità diffusa, ad
orientare le scelte, a ridefinire gli
assetti pubblici e privati.

CONTINUA A PAGINA 27

L'ANALISI

La guerra in Ucraina
tra fuoco e gelo

BERNARD-HENRI LÉVY — PAGINA 19

SORPRESA FRANCESCA LOLLOBRIGIDA ALLE OLIMPIADI: A 35 ANNI BATTE IL RECORD NEI 3000 METRI DI PATTINAGGIO VELOCITÀ

Mamma che Oro

CARRATELLI, MARMIROLI, ZONCA — PAGINE 10-13



Rai, un disastro chiamato Petrecca

ALESSANDRO DE ANGELIS — PAGINA 26

Se Milano vende l'anima agli Airbnb

NATHANIA ZEVI — PAGINA 26

Franzoni e Paris
è già grande Italia

BRUSORIO, COTTO

Quando Franzoni ha ab-
bracciato il direttore tec-
nico Max Carca, gli ha detto su-
bito: «Peccato per quei venti
centesimi, avrei potuto vince-
re io». Ecco l'anima da cannibi-
le della medaglia d'argento in
discesa alle Olimpiadi. Nella
sua scia Dominik Paris, il «vec-
chio» leone che a trentasei an-
ni non molla e si prende il bron-
zo. — PAGINE 14 E 15

Ferrovie sabotate
la pista anarchica

FIORINI, SIRAVO — PAGINA 11

NIZZA MONFERRATO, CONFESSA UN AMICO VENTENNE

Zoe, massacrata a 17 anni “Rifiutato, l'ho uccisa”

IL COMMENTO

Perché il male
può apparirci innocuo

ANNA OLIVIERO FERRARIS

Un altro femminicidio, questa
volta è Zoe, una bella ragazza
di diciassette anni, che lavorava
come cameriera al bar della stazio-
ne. Le avevano promesso un posto
fisso e aveva intenzione di studia-
re psicologia. — PAGINE 2 E 3

FORTE, PEGGIO



Quante bugie ha raccontato
Alex Manna, 19 anni. Voleva
coprire la verità. La verità di esse-
re un assassino. — PAGINE 2-4

IL GOVERNO: REFERENDUM IL 22 E 23 MARZO CON IL NUOVO QUESITO

Più rispetto per i giudici Mattarella frena Meloni

FAMÀ, LOMBARDO, MAGRI

Lo scontro sul referendum della
Giustizia coinvolge la Supre-
ma Corte. Il Capo dello Stato chie-
de alla premie rispetto per i giudi-
ci. — CON IL TACQUINO DI SORGI — PAGINE 6-8

Sì ancora in vantaggio
ma lo scarto si riduce

ALESSANDRA GHISLERI — PAGINA 9

LE IDEE

Che cosa rende
una società più sicura

ELSA FORNERO

Mi sono chiesta, in questi gior-
ni, come Giorgia Meloni pre-
senterà il suo nuovo “decreto
sicurezza” nelle scuole italiane.
Come lo racconterebbe ai ragazzi
e alle ragazze di oggi: spesso fragi-
li, disorientati. — PAGINA 27

IL BOSCO DEL FUTURO

Cerutti: nelle mie risaie
coltivo l'amore per la terra

GIUSEPPE BOTTERO

«Ho studiato Econo-
mia a Torino, ho
passato un anno in Bel-
gio, poi otto mesi a New
York, per scrivere una te-
si sul cibo. Un capitolo era dedicato
all'esportazione del riso negli Stati
Uniti. Quello che, a un certo punto,
sono riuscita a fare». — PAGINA 22

L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Qualcosa è andato storto
ribelliamoci all'algoritmo

VITO MANCUSO

DIARIO DI UN'ADOLESCENTE

Se solo gli altri
ci vedono davvero

LUCIA DALMASSO

Caro diario, hai pre-
sente Uno, nessuno
e centomila? — PAGINA 22

Fino a una decina di an-
ni fa molti politici e
politologi nel mondo ri-
tenevano che la pros-
sima grande innovazione
sarebbe stata la tecnologia, e Papa
Francesco nel 2014 definì internet
«un dono di Dio». — PAGINA 23

PORTIAMO L'ARTE DELLA PASTA RIPIENA ITALIANA
IN TUTTO IL MONDO

FONTANETO
IL VALORE DELLA QUALITÀ

www.fontaneto.com



I ritratti de *Il bosco del futuro*, giunti alla 43ª puntata, sono la normale prosecuzione delle interviste raccolte dal giornalista Paolo Griseri. I suoi 39 protagonisti de *Il bosco dei saggi* sono diventati un libro che ricorda l'autore scomparso a ottobre 2024



IL PERSONAGGIO

GIUSEPPE BOTTERO

«Ho studiato Economia a Torino, ho passato un anno in Belgio, poi otto mesi a New York, alla Camera di Commercio italo-americana, per scrivere una tesi sul cibo. Un capitolo era dedicato all'esportazione del riso negli Stati Uniti. Quello che, a un certo punto, sono riuscita a fare davvero».

Alice Cerutti sorride su questa spianata d'acqua ed erba, tra gli aironi e le libellule. Crova, 351 abitanti, venti minuti d'auto da Vercelli: una pianura che sembra immobile e che invece si muove, respira, cambia. «La mia famiglia aveva un'azienda risicola, Cascina Oschiena, comprata da mio nonno negli anni Cinquanta. Era affittata, gestita da altri. Quando ho deciso di cambiare vita, sono venuta qui. E sono diventata la prima generazione a coltivare davvero la terra».

Alice racconta che la quotidianità era altrove: Torino, Alba. Uno stage importante da Eataly, poi l'ingresso alla Ferrero, nel marketing. «Un'esperienza formativa e importante, che mi ha permesso di capire cosa avrei voluto fare, davvero, sia nel campo professionale sia nella mia vita». La cascina di Crova, con i suoi fienili e l'essicatoio, è sullo sfondo: «Nessuno voleva fare il contadino». Lei però comincia a frequentarla. All'inizio nei weekend, il sabato e la domenica, per prendere fiato dalla città. Intorno a quei campi c'è fermento. «Ho iniziato a partecipare agli incontri dell'associazione dei coltivatori. Non voglio passare per romantica, ma la prima volta che, con la luce bassa, ho visto crescere il riso, ho capito davvero la meraviglia dell'agricoltura: produrre cibo, essere custodi dell'ambiente, avere una responsabilità enorme verso il territorio e la biodiversità».



Alice Cerutti

“Dal marketing ai campi Così ho creato l'oasi per il riso sostenibile”

Gli studi in Belgio e a New York, a 27 anni la nuova vita in un'azienda agricola
Slow Food l'ha inserita tra le “Dieci donne che salvano la terra”

A quel punto trasferirsi nel casale in cui nel 1200 lavoravano i monaci benedettini diventa solo una questione di tempo. Alice allora ha 27 anni, nessuna esperienza agricola alle spalle, molte domande davanti. Vive con il marito a due passi dalla Mole, in corso Casale, «entrambi super-cittadini». «Ma ho capito che nella vita, per seguire i propri sogni, bisogna anche andare controcorrente». Partono i corsi serali all'istituto agrario di Vercelli, frequentati con ra-

Alice Cerutti
Coltivatrice

Produce cibo
significa anche
essere custodi
dell'ambiente
Dobbiamo rispettare
la biodiversità

gazzi appena diplomati, e un confronto quotidiano con gli altri agricoltori. Poi il passo definitivo: trasferirsi in cascina, coltivare riso. E guardare il campo non solo come una superficie produttiva, ma come parte di un ecosistema. «Ho capito che “conservare”, oggi, è riduttivo. Siamo in ritardo. È ora di dare indietro qualcosa alla natura».

Da qui nasce un progetto che, «mattoncino dopo mattoncino», trasforma l'azienda agricola in qualcosa di più ampio.

La cascina di Vercelli

Il casale acquistato negli Anni 50 dal nonno di Alice Cerutti si trova a Crova, meno di 400 anime a venti minuti d'auto da Vercelli. Qui nel 1200 lavoravano i monaci benedettini. Alice e la sua famiglia hanno realizzato una grande area umida restituendo all'ambiente 25 ettari di risaia trasformandoli in un'oasi naturale con laghetti e stagni.

Alice e la sua famiglia piantano cinquemila alberi, convertono sette ettari di risaia in un bosco di pianura che diventa rifugio per gli uccelli. Dopo quattro stagioni di progettazione arriva un altro tassello, realizzare una grande area umida restituendo all'ambiente 25 ettari di risaia trasformandoli in un'oasi naturale con laghetti e stagni. «Nell'ultimo decennio la pittima reale, un raro uccello migratore il cui ultimo sito censito di nidificazione in Italia è proprio la nostra cascina, era quasi scomparsa. L'abbiamo scelta come specie simbolo».

Tornano le farfalle, il quadrigliolo acquatico. «Sembra la Camargue, o la Louisiana. La cosa più sorprendente che ho imparato dal mio lavoro è quanto la natura ti risponda in fretta».

Nel 2024, qualcosa che non si aspetta: Slow Food la inserisce tra le Dieci donne che salvano la terra. «Un onore pazzesco – racconta –. Abbiamo creato una rete, ci sentiamo spessissimo». È una comunità che condivide problemi, soluzioni, visioni.

Alla domanda se le manchi l'America o l'Europa, la risposta è secca: «Pochissimo». I viaggi continuano, i contatti restano. «Abbiamo una serie di distributori che credono nel nostro prodotto». Ma il centro è qui, nella pianura vercellese. La cascina è aperta: alle scuole, ai turisti, ai gruppi di acquisto solidale. «L'idea è coltivare la terra e condividerla, con chiunque abbia voglia di partecipare al nostro progetto». La campagna è un processo, una responsabilità quotidiana, un equilibrio da rinegoziare ogni stagione. In qualche modo, anche una battaglia. Tra silos rimessi a nuovo e pannelli fotovoltaici, la parola chiave è produzione integrata. «La qualità del suolo è fondamentale. Proprio perché questo territorio è così importante, semiamo erbai e prati subito dopo la raccolta del riso. Poi collaboriamo con un pastore che porta qui le sue pecore».

Sui libri di economia questo si chiama modello circolare e multifunzionale. Sembra un concetto complesso. Alice scuote la testa: «Non lo è. C'è bisogno di restituire, non di soprafare. Di ascoltare, non di esigere».

Pensiamo di conoscerci, ma solo gli altri ci vedono davvero

La teoria degli specchi

LUCIADALMASSO*

Caro diario, hai presente il romanzo *Uno, nessuno e centomila* di Pirandello? Ecco lo stavo giusto leggendo, quando mi è tornata alla mente una teoria di cui avevo sentito parlare tempo fa e che avevo totalmente rimosso: la teoria degli specchi.

Gengé, il protagonista del romanzo, riflette esattamente su questo tema quando, di punto in bianco, chi lo circonda inizia a fargli notare alcuni difetti del proprio volto. Dapprima passa il tempo davanti allo specchio, comprendendo di non aver mai notato quegli

stessi difetti, considerati da lui la normalità, ma un giorno, camminando per strada con un suo amico, vede il proprio riflesso e stenta egli stesso a riconoscersi. Inizia allora ad ipotizzare esattamente la stessa teoria di cui voglio parlarti oggi.

Pensiamo di conoscerci alla perfezione, di essere gli unici consapevoli del nostro essere, ma è davvero così?

Ecco, cercherò di spiegarti questa meravigliosa teoria in parole semplici: l'uomo non è mai stato destina-

to a potersi osservare attraverso uno specchio. A pensarci bene, l'unico modo attraverso cui potersi vedere in volto secondo natura, sarebbe negli specchi d'acqua, nei torrenti o nelle pozze, che ci darebbero comunque una visione distorta di noi stessi.

In breve nessuno di noi dovrebbe conoscere il proprio volto e comportarsi di conseguenza.

Anche se nella società di oggi siamo abituati a vedere la nostra immagine ovunque, potremo mai vedere il

Diario di
un'adolescente

nostro sorriso autentico? Potremo mai osservare il nostro volto colto dalla sorpresa? Potremo mai immaginare il modo in cui guardiamo negli occhi la persona che amiamo? Semplicemente no, ma forse è proprio questo il punto. Siamo allo stesso tempo i più ed i meno consapevoli del nostro essere, conosciamo ciò che mostriamo al mondo e ciò che teniamo nascosto, ma non potremo mai sapere realmente chi siamo in quel mondo che pensiamo essere così maniacalmente attento alle nostre mosse.

Solo chi ci vede da fuori può davvero vedere la nostra figura, nelle sue centinaia di sfaccettature e, se queste sono apprezzate per quel che donano, allora sapremo di esserci circondati di amici veri. —

*Studentessa 18enne
di Cuneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA